

Cultura & Tempo libero



Museo della Scala

«Va pensiero»: in mostra il rapporto tra spettacoli, critica e letteratura

Riflettere sulla Scala come fucina non solo musicale e artistica, ma di pensiero, ripercorrendone gli spettacoli storici attraverso la letteratura, la critica e la stampa: è l'obiettivo della mostra «Va pensiero - Il mito della Scala tra cronaca e critica» (nella foto) che inaugura oggi online sui social del Museo Teatrale (ore 18.30).

www.museoscala.org. Dopo una conversazione tra il curatore Pier Luigi Pizzi e la direttrice del Museo Donatella Brunazzi, la mostra sarà poi presentata dal critico musicale Mattia Palma, in un video realizzato da Francesca Molteni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Da sapere



● Luca Nicoletti (nella foto), milanese, ricercatore di Storia dell'Arte Contemporanea, attualmente all'Università di Udine, si è occupato di scultura italiana del Novecento con la curatela di mostre in Triennale e a Villa Necchi Campiglio. Collabora con la Fondazione Passaré e l'Archivio Dorazio

● Il giro dei monumenti da riscoprire è concentrato fra

Conciliazione, dove si trova «Gesto per la Libertà» di Carlo Ramous (1972) e la parte finale di via Vincenzo Monti: in piazza Giovanni XXIII il monumento agli Alpini d'Italia di Emilio Bisi (1914), in piazza Sei Febbraio quello di Carmelo Cappello (senza titolo, 1987)

Che bello sarebbe se avesse ancora vita, se ruotasse ancora. Nella piazza rinnovata, con l'imponente scenografia di City Life come sfondo. Motto perpetuo: in senso orario il grande anello esterno e a contrasto, in senso antiorario, il disco interno. Lo aveva pensato così Carmelo Cappello, scultore di origine siciliana (era nato nel 1912 a Ragusa), milanese d'elezione, per piazza Sei Febbraio, che allora, alla fine degli anni Ottanta, appariva come raccolta davanti alla Fiera Campionaria. «Cappello in realtà stava lavorando a una fontana per piazza Tricolore», racconta lo storico dell'arte Luca Nicoletti, «ma a progetto già ben delineato scopre in fonderia la fontana alla Guardia di Finanza di Luigi Sassu, che avrebbe sostituito la sua. A quel punto il Comune gli offre di scegliere un altro luogo e lui, che aveva già

PASSEGGIATE MONUMENTALI



Autoponente
«Gesto per la libertà» di Carlo Ramous (1926-2003). La grande opera astratta in ferro saldato, con un basamento molto ridotto, fu concepita inizialmente per piazzetta Reale. È stata collocata in piazza Conciliazione dove tuttora si trova nel 1982 (foto Duilio Piaggesi/Ansa-Fotogramma)

Quasi quasi cammina

È l'effetto che produce la scultura «Gesto per la libertà» di Ramous in piazza Conciliazione. Poco lontano ecco il «Moto perpetuo» di Cappello che però purtroppo non si muove più

in mente qualcosa di diverso, un'opera cinetica, individua piazza Sei Febbraio, piazza circolare, semplice, perfetta per una struttura che immagina di far galleggiare nell'aria». La grande opera astratta, «un anti-monumento in acciaio, materiale dell'industria, con una volumetria leggerissima», si muoveva solo dal 1987, anno di collocazione, al '92. Poi lo stop. Il giardinetto della piazza è stato di recente ridisegnato e l'opera, restaurata, posizionata nel verde. Il meccanismo che la faceva ruotare, però, è ancora fermo. «Un'occasione perduta», lamenta Nicoletti (non del tutto, il meccanismo è dentro al basamento, intatto).

Sculpture di arredo urbano è anche il monumento «Gesto per la Libertà» di Carlo Ra-

mous, in piazza Conciliazione. Lo scultore milanese, contemporaneo di Alik Cavalieri e Francesco Somaini, fa parte della prima generazione di artisti che si forma con Marino Marini a Brera e che dal maestro impara la via verso l'informale. La grande svolta, per Ramous, arriva dopo che la Biennale del '72 gli dedica una sala personale. Due anni dopo espone nella sua Milano, una mostra open air, è la prima apparizione pubblica

di «Gesto per la Libertà», in piazzetta Reale. Ci vorranno altri otto anni (e una spinta socialista) perché l'opera, parcheggiata in un deposito, plani in piazza Conciliazione. «Una collocazione adatta, fortunata: nella rotonda dell'opera in ferro saldato, che si legge come un disegno grafico, funziona molto bene», sottolinea Nicoletti. «L'effetto, dato dal basamento volutamente ridotto, dietro ci sono calcoli quasi ingegneristici,



Anelli Il «Moto perpetuo» di Cappello in piazza VI Febbraio



Bronzo Il monumento agli Alpini d'Italia di Emilio Bisi

ci, è di una scultura autoponente. A guardarla da lontano, sembra come in punta di piedi, pronta in qualche modo a camminare».

Cosa vedere ancora in zona? Il monumento agli Alpini d'Italia di Emilio Bisi, nei giardini di piazza Giovanni XXIII, a metà strada fra piazza Sei Febbraio e piazza Conciliazione. La scultura di bronzo ritrae l'alpino Antonio Valsecchi che, esaurite le munizioni, scaglia un masso contro gli arabi, la guerra è quella di Libia. «Trasuda retorica ma ha un valore civico. Il patchwork stilistico, basamento nuovo su quello degli anni Dieci, scritte di riporto, targhe nuove, è il risultato di continui spostamenti e cambi di fede, dal 1914 ad oggi».

Marta Ghezzi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

ACADEMY ARTE CULTURA E TURISMO

MASTER POST LAUREA CON STAGE

MANAGEMENT DELLA CULTURA E DEI BENI ARTISTICI

Arte, passione, lavoro. Le competenze per innovare e gestire il patrimonio culturale

OPEN DAY ONLINE

14 aprile

ACADEMY BUSINESS SCHOOL

Il tuo futuro parte da qui

RADDOPPIA IL TUO DIPLOMA:
Se ti iscrivi a un master full time potrai frequentare anche un master online a scelta

3^a ed. dal 7 giugno 2021